

Da oggi nuovi assessori operativi, intanto il Pdl attacca la governatrice

“E’ una giunta con il buco rosso”

Modena: “Il governo della Marini parte già con mille problemi”

PERUGIA (Gis) - Il tira e molla dentro Rifondazione, il governo regionale che comunque inizia a lavorare, il centrodestra che - seppur timidamente - spara qualche cannonata contro la maggioranza. L'alba dell'era Marini arriva in un clima ancora incandescente, con diversi nodi da sciogliere, non ultimo quello della rappresentatività di Terni. Ma nel frattempo la governatrice è stata di parola: giunta varata. Questa mattina i neo assessori firmeranno l'accettazione dell'incarico e diverranno operativi. In settimana la prima uscita ufficiale della Marini da governatrice, una puntata alla Comunità europea, accompagnata dal suo portavoce. La patata bollente dell'assessore di Rifondazione ora è di fatto nelle mani del partito stesso, dram-

maticamente diviso. Al punto da riuscire "persino" a svegliare l'opposizione che ieri ha duramente criticato la nuova giunta regionale con un comunicato stampa. Il Pdl sostiene che la giunta sia nata "in ritardo rispetto a molte altre ed ancora non sia operativa".

A parlare di "giunta con il buco rosso" è Fiammetta Modena, che alle regionali era il candidato presidente della coalizione di centrodestra. "Un buco non certo dettato da esigenze di celerità - dice Modena nella nota - visto che Piemonte, Veneto, Marche e Calabria sono operative da un pezzo".

"E' fuori dal mondo - scrive ancora - il fatto che la Marini lasci un buco rosso in giunta in attesa che le indichino un assessore più gradito di Vinti (magari anche alla

precedente governatrice, la Lorenzetti). Inoltre verrebbe preso per matto chi dicesse che il buco è un'intelligente scappatoia per garantire la governabilità".

Per Modena "un segnale di novità sarebbe quello di lasciare fuori dalla giunta la sinistra estrema. Questa giunta regionale - conclude - nasce sicuramente con dei buchi veri: il primo è la mancata rappresentanza di Terni, il secondo la scarsa presenza di personaggi provenienti da un'area moderata e di centro, il terzo è l'elezione del presidente del consiglio regionale che sarà purtroppo destinata alla solita compensazione politica". Fin qui la Modena.

La Marini, invece, ha tutta l'intenzione di tirare dritta per la sua strada. Non ha alcuna voglia

di rimanere sulla graticola per colpa delle fratture interne a Rifondazione. E' pronta a concedere al Prc l'assessorato dovuto, ma certo senza inimicarsi i consiglieri eletti. Tra l'altro già prima del voto aveva pubblicamente dichiarato che la giunta sarebbe stata composta in larga parte dai consiglieri regionali eletti. Di esterni ne ha già uno (la dipietrista Casciari) e non sembra affatto intenzionata a nominarne un altro. Dunque strada praticamente sbarrata per Stefano Vinti e governatrice decisa a tenere il punto, se necessario anche per diversi mesi (nessuna legge la obbliga a nominare per forza 8 assessori) nonostante le pressioni dall'esterno, comprese quelle - per ora molto garbate - di Paolo Ferrero, segretario nazionale del partito.